ALLEANZA SINDACALE POLIZIA PENITENZIARIA

AL.SI.P.PE.

Affiliata O.S.A.P.P.

Prot. 009SR/P/2026 - Segreteria Regionale **Lecce, 09/06/2026**

Al Provveditorato regionale A.P. per la Puglia e Basilicata
Ufficio I - Affari generali, personale e formazione
Settore V - Relazioni Sindacali
Bari

e, p.c.
Alla Direzione
Casa Circondariale "Nuovo Complesso"
Lecce

Al Sig. Fabio NICOLETTI
Segretario provinciale AL.Si.P.Pe
Lecce

Al Sig. Luigi MONTINARO
Segretario locale AL.Si.P.Pe
Lecce

Al Sig. Alessandro BELFIORE
Segretario generale AL.Si.P.Pe
Roma

Al Dott. Leo BENEDUCI
Segretario generale O.S.A.P.P
Roma

Oggetto: Gravissima compromissione dell'ordine e della sicurezza nelle sezioni ex Art. 32 D.P.R. 230/2000. Applicazione distorta della normativa, sovraffollamento critico e diffida ad accorpamenti di posti di servizio.

Egregio Sig. Provveditore,

La scrivente Organizzazione Sindacale affiliata O.S.A.P.P., e pertanto destinataria delle prerogative riservate alle sigle maggiormente rappresentative, nel solco del consueto spirito collaborativo che contraddistingue la nostra azione, unitamente all'interesse per la tutela della salute, della dignità professionale e dell'incolumità fisica delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria, si trova costretta a denunciare una situazione gestionale e operativa spinta a livelli di criticità che hanno superato ogni limite di tollerabilità ed espone il personale a rischi quotidiani inaccettabili. Rivolgiamo le nostre scuse se la presente nota risulterà particolarmente articolata. Tale ampiezza, tuttavia, è il riflesso diretto dell'urgenza della situazione in atto, che esige da parte di codesti Uffici la massima attenzione e un'esposizione dei fatti chiara ed esaustiva.

L'anomalia normativa: Art. 32 D.P.R. 230/2000 vs. Art. 14-bis O.P.

Occorre fare una doverosa e precisa premessa normativa in merito alle sezioni R2-1^ e C2-1^ di questo Istituto. L'Art. 32 del Regolamento di Esecuzione (D.P.R. 230/2000) disciplina l'assegnazione dei detenuti per motivi cautelari seguendo due logiche ben distinte:

- Tutela Attiva (1° comma): volta ad arginare e separare quei soggetti dal comportamento prevaricatore e aggressivo per impedire loro di nuocere ai compagni.
- Tutela Passiva (2° comma): finalizzata a collocare in spazi protetti quei detenuti per i quali, al contrario, si temono aggressioni o sopraffazioni.

È fondamentale evidenziare come il citato articolo 32 nulla disponga in relazione ai soggetti sottoposti al regime di sorveglianza particolare ex art. 14-bis dell'Ordinamento Penitenziario (L. 354/75). Il punto dirimente, che questa O.S. denuncia con forza, è che l'Amministrazione, forzando nei fatti l'impianto normativo, ha finito per concentrare nel penitenziario salentino una mole spropositata e incompatibile di detenuti altamente problematici. Mischiare nello stesso ambiente (spesso inadeguato) detenuti da tutelare, detenuti prevaricatori, soggetti psichiatrici, precauzionali e una presenza così massiccia di detenuti in regime di 14-bis unita a detenuti Alta Sicurezza fuori circuito (che richiederebbero sezioni e cautele del tutto dedicate), ha trasformato le sezioni in una vera e propria polveriera. Risulta oggi difficilissimo, se non materialmente impossibile, gestire tali ristretti in maniera adeguata, conforme ai regolamenti e, soprattutto, sicura per gli operatori.

I Numeri del collasso e l'inerzia dell'Amministrazione centrale

Questa irrazionale concentrazione, unita alla cronica saturazione dei posti di isolamento (C2 occupato per l'art. 13, comma 14, decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8 - C1 per i collaboratori di giustizia, R2 per altri 14-bis), si traduce in numeri esplosivi:

- R2 - 1^ Sezione (Art. 32 R.E.) – 49 detenuti, con 4 soggetti al 14-bis, 5 divieti di incontro e 6 grandi sorveglianze.
- C2 - 1^ Sezione (Art. 32 R.E.) – 33 detenuti, con ben 8 soggetti al 14-bis, 3 classificati AS3, 4 divieti di incontro assoluti, 2 grandi sorveglianze, 1 isolamento diurno, 1 caso di grave patologia psichiatrica, 1 precauzionale, oltre a diverse provenienze territoriali portatrici di forti attriti.

A Il quadro critico fin qui descritto l'attuale stato delle due sezioni transito. Si assiste oggi, infatti, a una grave distorsione della loro vocazione originaria: da aree, concepite e previste per la permanenza provvisoria e strettamente limitata allo screening iniziale dei "nuovi giunti" in attesa di classificazione e inserimento nei reparti di assegnazione, sono state de facto trasformate in un mero ricettacolo per soggetti di difficile o impossibile collocazione. Assistiamo al paradosso di detenuti "parcheggiati" in queste sezioni per mesi e mesi, in palese violazione della destinazione d'uso dei locali e della Legge sull'Ordinamento penitenziario.

Sicurezza del lavoro: l'inaccettabile pratica degli accorpamenti

In un contesto operativo così drammatico, ciò che questa Organizzazione Sindacale ritiene ancor più grave e stigmatizza con fermezza è la prassi, sia pure adottata come estrema ratio, di accorpare il posto di servizio di queste delicatissime sezioni alla seconda sezione, unicamente per colmare i vuoti generati dalla carenza di organico.

Si tratta di una scelta gestionale sconsiderata, che viola i basilari principi di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008). Lasciare un solo Agente a gestire contemporaneamente due intere sezioni, di cui una popolata da un concentrato così estremo di detenuti ex art. 32, 14-bis, AS3, psichiatrici e precauzionali, significa azzerare del tutto la sicurezza dell'operatore, abbandonandolo a un livello di vulnerabilità inaudito non più tollerabile, avendo superato ogni limite di gestione del rischio e che sta esponendo il personale a pericoli quotidiani ed esasperanti.

Questa O.S. è tassativa: l'accorpamento dei posti di servizio nelle sezioni ex Art. 32 non deve assolutamente avvenire in nessuna circostanza. Non si possono tollerare nemmeno in quei turni (es. pomeridiani, serali, notturni o festivi) in cui "sulla carta" la movimentazione e le attività della popolazione detenuta sembrano inferiori. Il potenziale di rischio, di aggressione, di autolesionismo e di disordine in quelle sezioni è elevatissimo e costante nell'arco delle 24 ore.

Il danno al Sistema Penitenziario

Operare in queste condizioni annienta la professionalità del poliziotto e le garanzie stesse dell'Istituzione:

- Paralisi operativa: Il poliziotto unico, o ancor peggio accorpato, non è in grado di adempiere in sicurezza nemmeno all'apertura delle celle per l'erogazione del vitto o dei farmaci. L'unico Agente spesso presente non è materialmente in grado di assolvere ai propri doveri in maniera adeguata, serena e, soprattutto, sicura per la propria incolumità, svuotando di ogni significato l'azione richiestagli quale addetto alla vigilanza e osservazione della sezione.
- Impossibilità di garantire i diritti in sicurezza: Oltre a violare le norme sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08), dover gestire una sezione polveriera con un organico ridotto al lumicino, espone l'Agente al costante rischio di aggressioni o di involontarie violazioni. Incrociare in sicurezza tutti i divieti d'incontro, gli AS3 e i 14-bis garantendo a tutti la fruizione della saletta, la permanenza all'aperto, le docce e tutte le altre attività, è diventato un puzzle matematico impossibile da risolvere senza esporre il personale al rischio di eventi critici, rivolte e rilievi disciplinari.
- Annullamento del potere deterrente del sistema sanzionatorio e resa dello Stato: Poiché i posti di isolamento (C2, C1, R2) sono saturi, le sanzioni disciplinari deliberate non vengono eseguite. Questo è un fatto assai allarmante poiché neutralizza l'impianto sanzionatorio previsto dall'Art. 39 O.P. vanificandone l'effetto deterrente e minando l'autorevolezza dell'Istituzione. Non meno grave e per nulla secondario, l'effetto di ingenerare nei detenuti, specie quelli più facinorosi, un senso di totale impunità che si traduce in un atteggiamento di aperta sfida e mancanza di rispetto nei confronti del Personale di Polizia Penitenziaria che resta disarmato psicologicamente e operativamente.

Proposte e diffida

Preliminarmente, corre l'obbligo di ricordare come questa sigla sindacale avesse già lanciato un accorato appello affinché venisse richiesto con fermezza all'Amministrazione Centrale di anticipare i trasferimenti del personale in mobilità già programmata per il mese di settembre. È evidente che in queste condizioni la Direzione locale, pur volendo, può ben poco con i soli strumenti a propria disposizione, trovandosi a gestire un'emergenza macroscopica calata dall'alto. Purtroppo, dobbiamo constatare con profonda amarezza che ogni nostro appello formale continua a restare drammaticamente inascoltato da parte dei vertici regionali e nazionali, lasciando questo Istituto e il suo Personale in uno stato di totale abbandono.

Consapevoli delle enormi criticità di sistema, ma fermamente decisi a non permettere che siano le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria a pagarne le spese con la propria incolumità, proponiamo e chiediamo con massima urgenza:

1. Divieto assoluto di accorpamento: L'emanazione immediata di ordini di servizio che vietino tassativamente l'accorpamento dei posti di servizio delle sezioni ex Art. 32 con qualsiasi altra sezione dell'istituto, per l'intero arco delle 24 ore.

2. Integrazione fissa dell'organico: La previsione tassativa di almeno due unità in servizio all'interno delle sezioni ex art. 32 R.E., le quali non dovranno mai essere distolte per altre mansioni durante il turno. Di pari passo un preposto che si occupi solo della specifica sezione e almeno un'unità filtro aggiuntiva con compiti esclusivi di movimentazione, scorta e accompagnamento dei detenuti in corso di movimentazione verso i cortili passeggi, l'infermeria e le salette, ecc., per consentire al personale di sezione di presidiare in sicurezza il reparto.

4. Suddivisione strutturale degli spazi: L'applicazione urgente di due cancelli di sbarramento nel mezzo delle sezioni (in corrispondenza dei locali docce) per frammentare la popolazione detenuta e agevolarne il controllo.

5. Rotazione del personale: La rigida applicazione di una rotazione del personale incaricato in tali sezioni (tenendo in considerazione l'anzianità di servizio) per garantire un fisiologico recupero dallo stress e dal rischio di burnout.

6. Ricollocazione dei 14-bis: L'attivazione di canali diretti con le istanze superiori (P.R.A.P. e D.A.P.) per far presente l'anomalia di una simile concentrazione di soggetti 14-bis in reparti non idonei, chiedendone un adeguato ridimensionamento e sfollamento.

7. Si auspica venga dato immediato corso ai trasferimenti previsti entro il 16 settembre c.a.

Certi che la S.V. non vorrà sottovalutare la gravità di questo appello e lo spirito collaborativo ma estremamente fermo che lo muove, restiamo in attesa di urgenti e formali determinazioni, sollecitando fin da ora la convocazione di un tavolo di confronto tecnico sull'argomento. In difetto di interventi risolutivi, si procederà ad attivare le forme di protesta sindacale normativamente previste a tutela del personale di Polizia Penitenziaria.

Distinti saluti.

Il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe
Roger DURANTE